

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

300° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1981

INDICE

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv *Pag.* 3

Commissioni d'inchiesta

« Sindona » *Pag.* 14

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 11.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente ricorda che la riunione odierna della Commissione, la prima della ripresa, avrebbe dovuto essere dedicata ai temi dell'informazione; su richiesta, in particolare, del Gruppo comunista e del Gruppo radicale. Accanto a questi due temi, che investono l'intero modo di fare l'informazione televisiva e radiofonica, con un difficile quadro politico come sfondo, e in un periodo di aspre tensioni in Parlamento e nel Paese, si sarebbero anche dovuti affrontare i temi delle nuove Tribune politiche e sindacali e degli indirizzi sul contenuto dei messaggi pubblicitari.

Tuttavia le circostanze lo spingono a fare una dichiarazione su un recente attacco che lo ha profondamente offeso e addolorato, perchè tocca la sua onorabilità personale, prima che quella di uomo politico. La nota polemica ha chiamato in causa lui stesso ed un autorevole componente la Commissione.

Nel 1979 la rubrica televisiva « Di tasca nostra » suscitò, insieme a molti consensi, varie critiche, alcune interessate, altre con qualche fondamento. Consensi e critiche trovarono ospitalità sui giornali, si tradussero in documenti di adesione e in denunce, si riversarono sul Consiglio di amministrazione della RAI e, anche, come sempre avviene, sulla Commissione.

L'accusa che gli è stata mossa è di aver provocato la soppressione della rubrica dietro sollecitazione di un gruppo di industriali rappresentati da una Agenzia, Centro Marca. La prova di ciò risiederebbe in una comunicazione riservata che i dirigenti di Centro Marca fecero ai loro rappresentanti, allegando una sorta di verbale da loro redatto, dopo un colloquio avuto con lui. Altri incontri — si afferma — avrebbero avuto luogo con il deputato Martelli e con il ministro delle Poste e telecomunicazione dell'epoca. Fa presente, anzitutto, che la rubrica « Di tasca nostra » non fu affatto soppressa nel 1979 e neppure nel 1980, ma continuò le sue regolari trasmissioni fino all'anno in corso, così come erano state programmate, migliorando anzi l'ora della sua diffusione e continuando ad alimentare consensi e dissensi, tanto che, il 27 novembre 1980, il Presidente della Confindustria, Merloni, gli inviava una lettera ufficiale della sua organizzazione per lamentare i danni che la rubrica avrebbe potuto provocare, anche in futuro, a certi prodotti, se le sue indagini ed analisi non fossero state condotte con criteri rigorosi e con precise garanzie. Osserva che, se questo fu il risultato ottenuto da presunti interventi sulla RAI, non si può proprio dire che i dirigenti del Centro Marca avessero scelto bene i loro interlocutori.

Tiene a questo punto a precisare come andarono realmente le cose.

I dirigenti del Centro Marca gli chiesero un appuntamento per parlargli delle critiche che avevano da muovere alla rubrica in questione: furono da lui ricevuti nei locali della Commissione ed ivi ascoltò le loro rimostranze. Il colloquio, quasi doveroso per qualsiasi Presidente di Commissione, fu brevissimo.

Il mandato affidato alla Sottocommissione, per varie ragioni, non è stato svolto, ma, dato che ora la questione è tornata di attualità, in rapporto alla richiesta, da più

parti avanzata, di riprendere le trasmissioni della rubrica, invita il Presidente della Sottocommissione, senatore Noci, a promuovere l'approfondimento, per consentire alla Commissione di definire, in tempi brevissimi, un indirizzo in una materia certamente delicata, ma socialmente tanto rilevante, specie in un momento come l'attuale, in cui l'andamento dei prezzi, in rapporto alla qualità dei beni di consumo, va correttamente vigilato nell'interesse dei consumatori e dell'intera comunità nazionale.

A quanti gli hanno fatto rilevare il carattere scopertamente pretestuoso della polemica che lo ha investito, il Presidente, avviandosi alla conclusione, fa osservare con forza e con grande amarezza che, quando le polemiche insinuano pressioni esterne, o, peggio, collusioni, non è più un problema politico, ma si entra nella sfera dell'onorabilità personale, su cui non è lecito avanzare neppure sospetti.

Del resto, l'episodio è anche un'occasione di ammaestramento per il futuro. La Commissione si trova sempre a dover valutare le divergenze di opinioni che insorgono nell'opinione pubblica su una rubrica o sull'altra; la via per affrontarle non è quella di scambiarsi reciprocamente accuse e neppure quella di risolverle con semplici votazioni, ma quella di approfondire insieme le varie problematiche che esse sollevano, tenendo sempre presente che il compito primario dell'organo parlamentare è quello di rafforzare il servizio pubblico, di accrescere la sua credibilità, di affinare le sue professionalità. Non bisogna pertanto rassegnarsi ad essere specchio passivo di quelle divergenze che si è chiamati a valutare, ma occorre sforzarsi per realizzare nei fatti il compito di organo di garanzia per tutte le parti in gioco: senza di ciò il sistema radiotelevisivo italiano sarà, di volta in volta, contro qualcuno, anziché essere strumento di tutti. La riforma ha dato vita infatti a meccanismi delicati di garanzia, su materie costituzionalmente rilevanti, tra le varie parti politiche, culturali e sociali. È una strada difficile, aspra quando il clima politico generale è aspro, ma non si deve rinunciare a percorrerla, con tenacia e con senso di re-

sponsabilità, se si vuole davvero un serio servizio pubblico, istituzioni credibili e forti ed una informazione davvero libera e pluralista.

La sua risposta fu che gli aspetti controversi della rubrica erano noti; che il problema di una metodologia più rigorosa per rubriche del genere, che svolgono d'altra parte un'indubbia funzione sociale, avrebbe potuto essere affrontato dalla Commissione chiamata ad emanare gli indirizzi generali alla Concessionaria; ed infine che la RAI avrebbe potuto approfondire la questione delle caratteristiche e dei limiti che rubriche di questo tipo debbono avere nel quadro di un servizio pubblico, dopo il rinnovo — allora prossimo — del suo Consiglio di Amministrazione.

Il colloquio non ha avuto poi alcun seguito, nè formale nè informale.

In quell'occasione — proseguì il presidente Bubbico — egli fornì ai suoi interlocutori una risposta che semmai poteva essere giudicata elusiva, dal momento che essi reclamavano, invece, un intervento della Commissione. Ma certi interlocutori — anche questo è comprensibile — sentono talora quello che vorrebbero sentirsi dire, specie quando debbono dimostrare ai loro rappresentati di avere svolto bene il loro lavoro. Il Centro Marca ha dichiarato che quel documento, contrabbandato come un verbale, non era tale, ma consisteva soltanto in una serie di impressioni tratte dopo i vari colloqui. L'episodio si commenta da solo.

Il dottor Andrea Barbato, che allora dirigeva il TG2, nel cui quadro la rubrica era realizzata, ha escluso ogni interferenza, sia pubblica che privata, sia diretta, che indiretta. Altrettanto ha fatto il dottor Zatterin che lo ha sostituito in quell'incarico: fu proprio durante la gestione di quest'ultimo, che la rubrica « Di tasca nostra » ha ottenuto una migliore collocazione oraria e, poi, come era previsto, e come avviene per tutte le rubriche, è stata interrotta.

Il presidente Bubbico dichiara inoltre che, a riprova della sua totale estraneità in tutte le controversie che hanno accompagnato la programmazione della rubrica, sta il fatto che egli non si è mai occupato della trasmissione in nessun modo, non ha mai ritenuto di

porre all'ordine del giorno della Commissione la questione, e soltanto nel dicembre dello scorso anno, ad un anno dal breve incontro di cui ha riferito, dopo una rapida discussione nell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ha affidato alla Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa il compito di approfondirla, acquisendo elementi di valutazione dalla stessa RAI, dalla consociata SACIS, dal CNEL e, eventualmente, da istituti specializzati nell'analisi dei messaggi radiotelevisivi.

Il deputato Bernardi dichiara preliminarmente che la sua parte politica non intende assolutamente, nella polemica ricordata dal Presidente, porre l'accento sull'onorabilità personale del Presidente stesso: non vi è alcuna ragione perchè questa venga posta in discussione. L'episodio della rivelazione dei documenti di Centro Marca involge esclusivamente un problema di natura politica, sia per ragioni di metodo che per ragioni sostanziali.

Ripercorse brevemente le tappe dei contatti dei dirigenti di Centro Marca con alcuni responsabili della RAI e con esponenti politici tra i quali il Presidente Bubbico e sottolineò che l'organizzazione in discorso è senza dubbio un rilevante centro politico e culturale che ha lo scopo di propagandare l'immagine di molte importanti imprese italiane e multinazionali, sottolinea il valore di iniziative come la rubrica « Di tasca nostra », che ha riempito un vuoto nell'informazione dell'opinione pubblica del nostro Paese in un settore particolarmente delicato come la difesa degli interessi dei consumatori.

Guardando più da vicino gli aspetti della questione che investono direttamente l'attività della Commissione, il rappresentante del PCI rileva, anzitutto, che il Presidente, nell'omettere di comunicare alla Commissione i suoi contatti con gli esponenti di Centro Marca, ha mostrato, quanto meno, di sottovalutare l'importanza dei problemi sottoposti alla sua attenzione, impedendo in tal modo alla Commissione di mettere a fuoco tempestivamente il delicato rapporto fra industria e informazione

radiotelevisiva di un servizio pubblico. D'altra parte, non è accettabile, in un settore così delicato, avallare l'attività di gruppi o associazioni attraverso canali che, più che informali, rischiano di diventare occulti e perciò sottratti ad ogni controllo. Non è infatti contestabile che accanto al legittimo interesse delle imprese di esaltare con lo strumento pubblicitario la propria posizione, non può non riconoscersi, quale compito primario e qualificante di un servizio pubblico, una dimistificazione ragionata e responsabile dei prodotti che il radioteleutente, che è anche consumatore, si trova a dover scegliere nella vita quotidiana. Se la rubrica « Di tasca nostra » è durata, come è vero, molto tempo, questa non è una ragione valida perchè essa non venga più diffusa; non interessano del resto le modalità, che il Consiglio di Amministrazione della RAI sceglierà nella sua autonomia, con cui viene fornita l'informazione radiotelevisiva a difesa del consumatore: detta informazione potrà essere assicurata da uno o più settori operativi dell'Azienda. Importante è che la Commissione si rivolga in modo inequivoco alla Concessionaria per indirizzarla ad assicurare un'informazione che contemperi l'esigenza primaria della difesa degli interessi dei consumatori con lo obiettivo di evitare l'affermarsi di tendenze « anti-industriali » assolutamente indesiderabili. Sente di condividere una valutazione del Presidente che ritiene che l'atteggiamento grave e irresponsabile di Centro Marca danneggi l'industria, ben lungi dall'esserle di giovamento.

Il deputato Borri prende atto della posizione del rappresentante comunista che ha dichiarato estranea alla polemica la questione dell'onorabilità del Presidente della Commissione e ritiene di scorgere nell'intervento del deputato Bernardi una posizione sostanzialmente diversa da quella che sembra aver ispirato il quotidiano del PCI nella polemica in discorso. Del resto non può essere demonizzata l'attività di organizzazioni come il Centro Marca quando cercano — rifuggendo da sistemi occulti di interferenza, i quali, per essere stigmatizzati, debbono anzitutto essere provati — di far valere le loro ragio-

ni, nell'interesse dei settori industriali interessati.

È piuttosto da censurare il modo con cui la polemica contro il Presidente Bubbico e il deputato Martelli è stata montata: respinge ogni censura al metodo di lavoro adottato dal Presidente in questa occasione, mentre ritiene piuttosto che desti non poche perplessità la scelta, effettuata dal gruppo comunista, di disertare la riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, tenutasi il 9 settembre scorso. Traspare del resto dalle circostanze l'intento del PCI di attaccare con questa iniziativa i vertici della RAI e, in definitiva, la stessa Commissione di vigilanza. In realtà, i problemi che rubriche come « Di tasca nostra » comportano sono problemi complessi di garanzia, di responsabilità professionale, di diffusione di tutte le voci interessate: l'atteggiamento comunista non giova a far progredire il dibattito in seno alla Commissione, mirando prevalentemente a trarre vantaggio da strumentalizzazioni di eventi collegati tra loro ad arte, sì da legittimare l'interpretazione degli eventi stessi ritenuta più utile sul piano propagandistico. Prende atto delle esaurienti dichiarazioni del Presidente e di quanto affermato dalla direzione del TG2, che si è detta estranea a qualsiasi pressione volta a far sospendere la rubrica di cui si parla.

Il deputato Milani rileva il carattere insolito dell'odierna discussione e rileva preliminarmente come non si debba nè condannare l'attività di gruppi di pressione svolta nei modi consentiti nè, tanto meno, la scelta di chicchessia di far conoscere informazioni circa il funzionamento di organi e istituzioni pubbliche. Non è questo il punto. Se lo sdegno e l'amarrezza oggi espressi dal Presidente della Commissione fossero accompagnati dal reale desiderio di mettere in chiaro tutti i risvolti della nota vicenda, non v'è dubbio che sia il Presidente che il deputato Martelli avrebbero a loro disposizione lo strumento della querela per far accertare dal giudice penale lo stato delle cose. La gravità delle falsificazioni, addotte dal Presidente, nei verbali di Centro Marca è talmente evidente da rendere oggettivamente inconciliabile tale valutazione con la

manca di una iniziativa processuale da parte dell'interessato.

Più in generale, l'episodio odierno è lo specchio della situazione inaccettabile creata al momento del rinnovo del consiglio di amministrazione, del conseguente rinnovo dei dirigenti della RAI e dal conseguente scadimento del servizio pubblico ormai « occupato » da certi partiti. La Commissione, del resto, ha dovuto già in passato occuparsi delle scelte operate dal suo Presidente, che rivelano talvolta l'inclinazione a privilegiare comportamenti propri di un rappresentante di gruppo, piuttosto che dell'intera Commissione. Ad essa, comunque, doveva essere data notizia tempestiva del contatto avuto, oramai sono quasi due anni, con i rappresentanti di Centro Marca, contatto che, in sé considerato, non è assolutamente da giudicare scorretto.

Il deputato Agnelli rileva anzitutto come molti Commissari, che non sono in possesso dei documenti elaborati da Centro Marca in ordine alla polemica in discorso, non possono partecipare alla discussione con sufficiente cognizione di causa e invita il Presidente ad assicurare la diffusione di tutta la documentazione in suo possesso fra i Commissari, al fine di agevolarne il compito. Nel merito, osserva che l'attività di Centro Marca, che in definitiva si è limitata a difendere un diritto dei propri rappresentanti, rivolgendosi alle sedi istituzionali per rappresentare una determinata situazione, non può essere aprioristicamente qualificata come un'opera svolta in modo occulto allo scopo di assicurare la realizzazione di interessi illecitamente perseguiti. Occorre prima essere in grado di valutare compiutamente l'attività svolta da un'organizzazione di imprese che, indubbiamente ha il pieno diritto di rappresentare la posizione dei propri associati alle autorità competenti.

Dopo un breve intervento del Presidente, prende nuovamente la parola il deputato Bernardi, che precisa di non avere pregiudizialmente inteso qualificare il Centro Marca come un'associazione segreta e pertanto illecita, mentre conviene sull'opportunità — suggerita dal deputato Agnelli — di mettere a disposizione dei Commissari la documenta-

zione che sta alla base delle questioni sollevate. Dà quindi rapida lettura di alcuni brani della documentazione di Centro Marca in suo possesso, rilevando fra l'altro come, l'analisi anche superficiale di essi, faccia emergere l'adozione di metodi di pressione quanto meno particolari e comunque non del tutto trasparenti.

Il deputato Milani suggerisce di sospendere la seduta per consentire ai Commissari almeno una sommaria visione delle circolari menzionate dal deputato Bernardi.

Il deputato Bassanini rileva preliminarmente come la mancanza di documentazione a disposizione dei Commissari che intendono prendere parte alla discussione sia stata da lui registrata in altre occasioni. In secondo luogo, osserva che il problema dell'informazione radiotelevisiva a tutela dei consumatori involge delicati problemi: mentre è fuori discussione la liceità delle iniziative di organizzazioni di produttori volte a tutelare i propri interessi, occorre valutare attentamente le modalità e le caratteristiche dei rapporti intrecciati da dette organizzazioni per il conseguimento degli obiettivi che si prefiggono. Se nella rubrica « Di tasca nostra » è mancato, a giudizio di Centro Marca, il contraddittorio fra gli operatori della RAI e i rappresentanti delle imprese produttrici interessate alle trasmissioni, era certamente compito del Presidente segnalare alla Commissione il contatto avuto, per metterla in grado di adottare opportuni indirizzi alla Concessionaria sul problema segnalato e sugli altri problemi che fossero emersi nel dibattito che è fino ad oggi mancato. L'aspetto politico della polemica in corso va ancora suddiviso almeno sotto due profili: infatti l'onorabilità del Presidente può entrare in discussione sia nel caso che egli abbia concorso a sopprimere la rubrica, sia nel caso che egli, senza effettuare interventi successivi all'incontro con i rappresentanti di Centro Marca, abbia dato eventuali assicurazioni su interventi in seguito non effettuati, ovvero abbia promesso di operare, o di concorrere ad operare, al fine di creare le condizioni generali più opportune che avrebbero portato alla soppressione della rubrica. Sulla scorta di queste distinzioni, ed effettuati

i necessari accertamenti, si può arrivare a conseguire la certezza che certi affidamenti non sono stati dati, nè certi interventi sono stati operati: ed in tal caso l'onorabilità del Presidente è totalmente assicurata. Se, al contrario, emergesse una realtà diversa si porrebbe — e non per la prima volta, per giunta — il problema dei rapporti fra la Presidenza e la Commissione.

Rileva comunque che sia da prima che la seconda categoria di addebiti ventilati circa l'operato del Presidente, meriterebbero, dato il loro carattere, l'interessamento del giudice penale su iniziativa di chi voglia davvero tutelare l'onorabilità, non solo sua, ma dell'intera Commissione che presiede. La delicatezza della materia, infine, suggeriva l'opportunità di informare tempestivamente la Commissione, che avrebbe avuto modo di valutare la rilevanza della questione sottoposta all'attenzione del Presidente il cui operato, in situazioni di questo genere, pone precisi problemi in ordine al rapporto di fiducia tra la Presidenza e la Commissione stessa, la quale dovrebbe essere messa al corrente di tutte le iniziative di un qualche rilievo adottate dal suo Presidente.

Il senatore Landolfi, rispondendo alle critiche sollevate da più parti circa la mancata disponibilità della documentazione che sta alla base della polemica in discorso, rileva che le circolari cui fa riferimento il deputato Bernardi non sono atti ufficiali, bensì semplici resoconti riservati, redatti da una organizzazione privata, e di non facile reperibilità. Circa la questione dell'opportunità di sporgere o meno querela da parte degli esponenti politici interessati, rileva che il fatto stesso che, a distanza di due anni, la materia non abbia costituito oggetto di iniziativa autonoma del giudice penale, dimostra il carattere strumentale degli inviti, rivolti al Presidente, a sporgere querela. Dopo aver espresso la propria fiducia al Presidente Bubbico e definito esemplare il suo comportamento, quello del deputato Martelli e quello del Ministro delle Poste e telecomunicazioni dell'epoca in questa occasione, conclude auspicando che la rubrica interrotta venga ripresa, non per

effetto della battaglia intrapresa dal PCI, ma a seguito di una scelta di buon senso.

Il deputato Sterpa, rilevato preliminarmente che il dibattito odierno costituisce un'utile drammatizzazione di fatti obiettivamente non molto rilevanti, sostiene che il Centro Marca, rivolgendosi alle autorità in materia di indirizzo e vigilanza radiotelevisiva per chiedere assicurazioni sulla imparzialità della rubrica « Di tasca nostra » non ha commesso nulla di illecito o di deprecabile. Il vero problema è quello relativo all'urgenza di discutere in questa Commissione le questioni relative alla pubblicità in generale. Sarebbe sicuramente più opportuno e proficuo discutere su una problematica che riguardi le necessarie garanzie di completezza dell'informazione che debbono caratterizzare le analisi qualitative dei responsabili della rubrica « Di tasca nostra ». Occorre impedire che si utilizzi lo strumento radiotelevisivo per fare processi ed emanare sentenze inappellabili su alcuni prodotti. Più in generale, occorre definire la compatibilità di tale rubrica con la trasmissione a pagamento di messaggi pubblicitari spesso riguardanti gli stessi prodotti presi in esame dalla citata trasmissione. In altre parole, bisogna stabilire chiaramente se è ammissibile che un servizio pubblico introiti danaro per inserzioni pubblicitarie di un prodotto di cui può demolire l'immagine con altre trasmissioni.

Il deputato Bonino fa presente che, in occasione della riunione dell'ultimo Ufficio di Presidenza, sottolineò l'opportunità che i Commissari prendessero visione della documentazione che sta alla base della polemica di cui si parla. Quanto alla questione dell'opportunità, a suo tempo persa, per discutere in Commissione di un problema quale quello della difesa del consumatore, di grande attualità, fa presente che una iniziativa in tal senso poteva essere presa anche da altri Commissari; quindi la responsabilità per il mancato approfondimento della problematica, in questo caso, non ricade solo sul Presidente, ma su tutta la Commissione. Circa la lamentata mancanza di querele da parte del presidente Bubbico, rileva che, da una analisi obiettiva delle circolari, non emergono

elementi certi tali da legittimare un'iniziativa penale della parte interessata. Il problema di fondo è diverso e riguarda l'assoluta insensibilità della RAI agli indirizzi emanati dalla Commissione. È assolutamente urgente impegnarsi a cambiare questa deprecabile situazione.

Il deputato Baghino lamenta la mancanza di documentazioni che gli impedisce di prendere parte alla discussione con sufficiente cognizione di causa, mentre è incline ad accordare fiducia al Presidente, che ha dichiarato di non aver dato, due anni orsono, seguito in Commissione all'occasionale e breve contatto con i rappresentanti di Centro Marca. Questi, tuttavia, avevano posto problemi che, ad un esame più attento, potevano forse essere valutati in tutta la loro importanza. Sottolinea il rilievo delle dichiarazioni dell'attuale direttore del TG2, che ha escluso ogni interferenza politica in ordine alla decisione di sopprimere la rubrica « Di tasca nostra », mentre stigmatizza la condotta, che definisce non lineare, del precedente direttore della testata televisiva. Si dichiara fin da ora contrario di una nuova rubrica del genere, a meno che essa non assicuri a tutti gli interessati le più complete garanzie: ritiene infatti che la Concessionaria, la quale introita notevoli somme di danaro per le inserzioni pubblicitarie, non può essere messa in grado di demolire con altre trasmissioni i messaggi pubblicitari diffusi.

Il deputato Trombadori giudica, al punto in cui sono arrivate le cose, utile l'odierna discussione. L'intervento del deputato Bernardi contiene affermazioni calibrate e ragionate che andrebbero raccolte apprezzando ciò che il rappresentante del PCI ha voluto effettivamente dire, senza attribuire ad esse un valore ed una portata che, oggettivamente, vanno oltre le intenzioni di chi le ha pronunciate. Non è corretto, nè opportuno, confondere l'aspetto dell'onorabilità del Presidente, che nessun rappresentante del PCI vuole porre in discussione, con la natura politica delle questioni emerse, che tutti i rappresentanti del PCI sottolineano e confermano con forza. Dopo aver dato lettura di alcuni brani di una parte dei verbali di Centro Marca in suo possesso e raccomandata

l'acquisizione di tutta la documentazione disponibile al riguardo, ritiene ben fondata la preoccupazione del Presidente Bubbico, che ha dichiarato di essere ricorso al consiglio di esperti, essendosi sentito toccato nella sua onorabilità da quanto emerso nei documenti diffusi da Centro Marca. Il punto politico essenziale della vicenda risiede nel fatto che il Presidente ha mancato di informare i Commissari del contatto avuto con i rappresentanti della citata organizzazione, ponendo gli stessi nella spiacevolissima situazione di apprendere l'esistenza di contatti avvenuti, ben due anni fa, da fonti diverse e per giunta di carattere privato e formalmente riservato. Ritiene che sia preciso dovere del Presidente aggiornare la Commissione su tutti gli atti compiuti dalla Presidenza e di riferire ad essa di tutti i contatti avuti nella sua qualità con rappresentanti di organizzazioni od enti pubblici o privati che siano.

Indica al Presidente lo straordinario valore, che, nel sistema della legge di riforma, la sua carica assume, specialmente in questa fase politica: l'occasione cioè di non agire sulla base di una maggioranza che rispecchia l'attuale schieramento dei partiti che sostengono il Governo, ma di mediare — seguendo lo spirito e la lettera della legge che istituisce la Commissione — fra tutte le forze politiche in essa rappresentate. Per l'immediato, chiede di conoscere dal Presidente, con quale *iter*, per quali ragioni, e in che periodo, fu stabilito di sospendere la trasmissione della rubrica « Di tasca nostra », invitandolo a promuovere un'audizione del direttore generale e del direttore del TG2, per chiarire i particolari della vicenda.

Chiede ancora se il Presidente non ritenga opportuno, avuto anche riguardo all'attuale situazione economica generale e alle acute tensioni sui prezzi che si registrano impegnare il servizio pubblico a fornire una informazione ampia e adeguata non solo a tutela degli interessi dei consumatori, ma anche finalizzata ad individuare le ragioni di difficoltà e di ostacoli che si frappongono alle iniziative dell'ecutivo impegnato sul fronte della lotta all'inflazione.

Il senatore Noci esordisce rilevando di non comprendere appieno le ragioni che hanno originato l'odierno dibattito, scaturito, in fin dei conti, da rivelazioni fatte in occasione della festa del quotidiano del PCI e poste nella massima evidenza dal quotidiano stesso. Del resto, lo stesso deputato Bernardi, pur evidenziando dei limiti nella attività di Centro Marca, non ha ritenuto di doverne stigmatizzare aprioristicamente l'operato. È anche un fatto che, dopo le tante deprecate scelte « lottizzatrici » per il rinnovo dei vertici aziendali dell'autunno scorso, si è dovuta registrare una collocazione privilegiata della rubrica « Di tasca nostra » che, dopo la nomina del dottor Zatterin alla direzione del TG2, ha goduto di un ascolto maggiore che nei periodi precedenti.

Non riesce pertanto neppure ad individuare il filo logico che guida la violenta denuncia, operata da alcune parti politiche, negli ultimi giorni. Fuori dal clima delle sterili polemiche, occorre approfondire costruttivamente la delicata questione della pubblicità radiotelevisiva e, in tale quadro, definire modalità e garanzie che dovranno caratterizzare trasmissioni finalizzate alla difesa dei consumatori, mettendo a fuoco anche il profilo dell'autonomia e della professionalità degli operatori responsabili di queste trasmissioni, nonchè assicurando alle imprese interessate la possibilità di far conoscere il loro punto di vista e fornendo notizie rigorose ed assolutamente obiettive.

Il senatore Granelli pone innanzi tutto in rilievo che le dichiarazioni del Presidente da un lato, e l'obiettivo apprezzamento delle circostanze dall'altro, non dovrebbero lasciare traccia alcuna del sia pur minimo sospetto sulla correttezza dell'operato del Presidente, avuto anche riguardo alla scelta dichiarata di rinunciare a sporgere querela nei confronti di chicchessia. Del resto la proposta operativa del Presidente di assumere tutte le iniziative utili nell'ambito delle competenze della Commissione per assicurare una adeguata informazione del consumatore radioteleutente, non lascia dubbio alcuno sulle intenzioni che hanno informa-

to il suo operato fino ad oggi. Esprime pertanto piena fiducia e stima nella sua azione, mentre consente con quanti raccomandano di ufficializzare, riferendone alla Commissione, tutti gli incontri della Presidenza con rappresentanti di tutti gli enti e organizzazioni. Una conclusione costruttiva all'odierno dibattito, dai toni talora aspri, consiste nell'aver individuato finalmente la esigenza di porre la tutela degli interessi del consumatore nella massima evidenza, impegnando la Commissione ad indirizzare la Concessionaria verso scelte, compiute nella sua autonomia, che informino ed educino con rigore ed obiettività i radioteleutenti, assicurando un quadro di certezza e di garanzie, sia nella diffusione dei messaggi pubblicitari dei produttori, che nella tutela degli interessi dei consumatori.

Il senatore Vittorino Colombo (Veneto) si associa alle considerazioni testè svolte dal senatore Granelli e sottolinea il fatto, in sé strano, che la lunga discussione odierna è stata in definitiva originata da una campagna di stampa promossa dal quotidiano, organo ufficiale del partito comunista, campagna che forse non avrebbe meritato tutto questo interesse. Del resto, la delicatezza della materia consiglia di individuare gli strumenti più idonei per assicurare le opportune garanzie, sia ai consumatori che ai produttori, nelle trasmissioni del servizio pubblico, avuto anche riguardo alle responsabilità che la Concessionaria si assume nel diffondere notizie relative a determinati prodotti ed evitando di adottare tagli informativi pregiudizievoli che finirebbero per ledere gli interessi di tutti.

Il Presidente, riassunti i termini del dibattito, registra con soddisfazione l'unanime orientamento della Commissione ad escludere che nella nota polemica possano restare dubbi e sospetti sull'onorabilità della sua persona. Tiene a precisare, del resto, che se avesse rilevato gli estremi per difendere in altra sede la sua onorabilità, non avrebbe esitato a farlo, nella serena coscienza di avere sempre agito in modo assolutamente corretto e limpido. Propone che la Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, entro quindici giorni, elabori una pro-

posta di indirizzi sul messaggio pubblicitario unitamente ad un indirizzo specifico alla Concessionaria, volto ad individuare le caratteristiche generali di trasmissioni finalizzate a difendere l'interesse del consumatore, sia sotto il profilo della qualità dei prodotti che dei prezzi dei beni e dei servizi a disposizione dei cittadini radioteleutenti.

Il Presidente comunica successivamente che con telegramma del 13 agosto 1981 e con lettere del 26 agosto e del 4 settembre scorsi, il deputato Bernardi, a nome del Gruppo comunista, ha sollevato il problema dell'informazione resa dalla RAI sull'annuncio dell'installazione dei missili atomici in Sicilia e sulla decisione degli Stati Uniti di produrre la bomba al neutrone, rilevando come il servizio pubblico, anziché assumere una linea informativa improntata ad obiettività e prudenza, abbia in più occasioni dato prova di irresponsabile unilateralità, adottando toni da guerra fredda e riportando anche notizie destituite di ogni fondamento. Al riguardo ha fatto pervenire una nutrita documentazione in ordine ad episodi di informazione giudicata parziale sui problemi più attuali della politica internazionale, precisando che tale documentazione avrebbe potuto essere ben più ampia se i commissari avessero potuto fruire di adeguate strutture tecniche per l'analisi del messaggio radiotelevisivo. Il deputato Bernardi, nell'auspicare che la Commissione si assuma la responsabilità di intervenire quanto prima sulla linea informativa della RAI in ordine alla politica internazionale con una specifica risoluzione, ha chiesto infine l'acquisizione di una serie di dati e di documenti relativi all'informazione resa dalla RAI sull'argomento, utili per le valutazioni della Commissione.

I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria.

Il deputato Bonino, a nome del gruppo radicale, con telegramma del 14 agosto 1981 e con lettere del 14 e del 20 agosto e del 5, del 7 e del 14 settembre 1981, ha protestato per il comportamento del TG1 che ha omesso di dare notizia della conferenza stampa dei parlamentari radicali sul problema della fame nel mondo e, in generale, di fornire

un'adeguata informazione sul problema della fame nel mondo, come deliberato unanimemente dalla Commissione nella seduta del 30 luglio scorso.

Ha inoltre protestato sul comportamento, definito vergognoso e totalmente censorio dei telegiornali nei confronti delle iniziative dei parlamentari radicali sul controllo della gestione dei mille miliardi dei fondi destinati alla lotta contro lo sterminio per fame nel mondo, preannunciando l'intenzione di chiedere le dimissioni dei direttori delle testate del TG1 e del TG2; ha inoltre lamentato la violazione dei principi della riforma e degli indirizzi generali della Commissione da parte della RAI in occasione del servizio trasmesso dal TG2 la sera del 19 agosto, a cura di Emmanuele Rocco, in materia di euromissili e di bomba N, servizio di cui ha inviato l'intera trascrizione.

Il deputato Bonino ha inoltre lamentato l'informazione carente e lacunosa sull'arresto e sulla successiva scarcerazione del segretario del partito radicale Rutelli, caratterizzata, oltre tutto, da una collocazione marginale nelle edizioni dei radiotelegiornali, ritenuta non adeguata all'importanza dell'arresto del segretario di un partito rappresentato in Parlamento. Ha inoltre lamentato la reiterata carenza di informazione sul problema della fame nel mondo, malgrado il dibattito svoltosi a Parigi in occasione della conferenza mondiale dell'ONU per l'aiuto ai paesi più poveri del mondo. Ha infine trasmesso alla Commissione un *dossier* riguardante dati relativi a trasmissioni delle testate radiotelevisive in ordine ad iniziative del partito radicale ed, in particolare, la trascrizione del servizio del giornalista De Luca diffuso dal TG2 il 10 settembre scorso, che ha omesso di citare i lavori parlamentari (la Camera aveva discusso il finanziamento pubblico ai partiti), mentre si è dilungato nel resoconto delle riunioni di direzione della DC e del PCI. Ha preannunciato infine la presentazione di una proposta di risoluzione relativa all'informazione radiotelevisiva nell'odierna riunione della Commissione.

Anche i documenti inviati dal rappresentante radicale sono a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria.

Con lettera del 10 settembre scorso, i deputati Lanfranchi Cordioli, Pastore, Giovannoli, Carloni, Manfredini e Trebbi, hanno espresso disapprovazione per la soppressione della rubrica « Di tasca nostra » ritenendo che tale decisione sia stata assunta dietro iniziative volte a censurare un importante veicolo di informazione per i consumatori.

I firmatori del documento, che è a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria, chiedono inoltre che la Commissione assuma le opportune iniziative per favorire la ripresa della diffusione della rubrica.

Con lettera del 3 agosto scorso, il Direttore Generale della RAI ha ricordato che il triennio di carica dei sindaci della Concessionaria è scaduto. La lettera del dottor De Luca è a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria;

con lettera del 10 agosto scorso, il Presidente della RAI ha dato riscontro alle richieste di chiarimenti e notizie da parte della Commissione, in ordine allo spazio radiotelevisivo reclamato dall'UDI e alla iniziativa del senatore Vinay riguardante le riprese del TG2 dell'Aula di Palazzo Madama, durante la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo. I documenti sono a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria;

con lettera dell'8 settembre scorso, il Presidente della Concessionaria ha dato riscontro ad iniziative della Commissione del luglio scorso sollecitate, rispettivamente, dall'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Bologna e dall'Associazione Difesa della Famiglia. Il documento è a disposizione dei Commissari negli Uffici di Segreteria;

con lettera del 28 luglio 1981, il Presidente della Confederazione Nazionale Coltivatori diretti, Lobianco, ha vivamente protestato per la mancata inclusione della Associazione fra gli aventi diritto a Tribuna sindacale;

l'Unione nazionale dei sindacati autonomi, con lettera pervenuta il 1° settembre 1981, ha protestato per l'esclusione dell'Associazione dagli aventi diritto a partecipazione alla rubrica di Tribuna sindacale.

Propone che le due questioni sollevate dalla Coldiretti e dall'UNSA siano deferite all'esame della Sottocommissione delle Tribune in vista dell'approvazione del nuovo Regolamento generale.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Con telegramma del 1° settembre e con lettera del 3 settembre scorsi, la sezione di La Spezia di Italia Nostra, unitamente ad altre Associazioni in difesa dell'ambiente ed al movimento cristiano dei lavoratori, ha protestato per una trasmissione, diffusa dal TG2 il 31 agosto scorso, riguardante la Val di Magra. Copia dei documenti sarà inviata al Presidente della Concessionaria.

Con fonogramma pervenuto il 14 settembre scorso, il direttore delle Tribune ha fatto presente che le due previste trasmissioni sperimentali di Tribuna sindacale, da diffondere nel mese corrente, non possono per il momento essere realizzate. Ha proposto che in luogo di esse la RAI diffonda, dal 28 settembre al 23 ottobre prossimi, otto interviste di un quarto d'ora con i Presidenti o i Segretari generali delle otto organizzazioni sindacali aventi diritto, da diffondere sulla Rete 2 alle ore 21,45 circa, con la periodicità di due interviste alla settimana, in giorni diversi.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

Il deputato Bonino ha trasmesso alla Presidenza un documento contenente la proposta di costituzione di un Centro di ascolto dei programmi diffusi dalle testate e dalle reti della RAI.

Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Propone che la proposta sollevata dal rappresentante radicale sia esaminata nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi e integrato dai componenti la Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Così rimane stabilito.

Comunica infine che alle ore 18 di oggi, nei locali della Commissione, avverrà un incontro tra i parlamentari svedesi componenti la Commissione permanente per gli af-

fari culturali del Riksdag e i componenti la Commissione. Invita tutti i commissari a prendervi parte.

Il deputato Bonino, prendendo la parola sulle comunicazioni del Presidente in ordine alla disinformazione radiotelevisiva denunciata dal gruppo radicale, illustra la seguente proposta di risoluzione:

« La Commissione,

ricordato che la risoluzione approvata dalla Commissione il 29 luglio 1981, con la quale da una parte si rilevava l'insufficienza dell'informazione televisiva sull'analisi "dell'entità e delle cause della tremenda mortalità per fame nel mondo" e dall'altra si denunciava l'assoluta carenza "nella dovuta informazione sulle iniziative assunte nel mondo e in Italia per porre fine allo sterminio", impegnava la Concessionaria a "diffondere con la massima evidenza una adeguata informazione sulla condizione di decine di milioni di agonizzanti per fame e sottosviluppo, e sulle iniziative intraprese nel mondo per impedire questo immane sterminio, sia attraverso l'informazione resa dalle testate, sia attraverso trasmissioni speciali da diffondere nelle ore di maggiore ascolto";

rilevato che nessun seguito è stato dato dalla Concessionaria alla citata direttiva sia per quanto concerne l'attività informativa ordinaria delle testate, che la trasmissione di servizi speciali;

rilevato in particolare che le testate radiotelevisive hanno completamente espulso o marginalizzato ogni informazione sulle azioni politiche che hanno fatto seguito all'appello dei 54 premi Nobel — richiamato nella risoluzione del 29 luglio 1981 — e alla solenne dichiarazione del Presidente della Repubblica al riguardo, sia per quanto riguarda le iniziative dei parlamentari europei, sia in relazione alle azioni non violente intraprese da esponenti politici;

rilevato parimenti che nessun seguito è stato dato dalla Concessionaria alla richiesta di potenziare e riqualificare i servizi parlamentari, contenuta negli indirizzi generali emanati il 6 maggio 1980; che l'informazione sull'attività parlamentare è completamente

marginalizzata rispetto a quella sull'attività extraparlamentare dei partiti;

rilevato infine che si è attuata una ingiustificata discriminazione informativa nei confronti di alcuni gruppi di opposizione e dei loro esponenti politici; impegna la Commissione a correggere tempestivamente i criteri di priorità informativa fino ad oggi adottati in conformità ai rilievi espressi e agli indirizzi emanati ed a presentare, entro quindici giorni, una relazione analitica sulle ragioni che hanno impedito la completa attuazione delle citate direttive ».

Dichiara inoltre che il suo Gruppo attribuisce un valore politico fondamentale, anche in rapporto alla sua condotta in tutte le altre sedi dell'attività parlamentare, alla tempestività con cui la Commissione vorrà affrontare il drammatico problema dell'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo, che ha toccato punte di faziosità e di lacunosità assolutamente inaccettabili.

Il deputato Pavolini chiede al Presidente di acquisire il testo definitivo della nuova convenzione tra lo Stato e la RAI che risulta essere stata sottoscritta dai contraenti, senza tenere, in più parti, nel dovuto conto le osservazioni formulate dalla Commissione nel luglio scorso; chiede inoltre che gli uffici predispongano e distribuiscano ai commissari il testo della nuova convenzione elaborato dalla Commissione in sede di for-

mulazione del parere previsto dalla legge di riforma.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato Pavolini ritiene ancora che la Commissione non debba disinteressarsi del grave episodio di cui si sono resi responsabili tre parlamentari del Partito radicale, che si sono arbitrariamente introdotti negli studi del TG1 e del TG2, giorni addietro.

Il deputato Baghino chiede che la Commissione si occupi finalmente della questione, da lui a suo tempo sollevata, riguardante le competenze e il ruolo della consociata SACIS sulla diffusione dei messaggi pubblicitari richiesti dagli inserzionisti.

Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Resta stabilito che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 22 settembre, alle ore 17, per discutere i problemi dell'informazione radiotelevisivi anche alla luce delle proteste comunicate dal Presidente nell'odierna seduta; una successiva seduta, prevista per martedì 29 settembre, alle ore 17, sarà dedicata alla discussione sulla proposta di indirizzi in ordine al contenuto del messaggio pubblicitario radiotelevisivo ed in ordine alle trasmissioni a difesa del consumatore, elaborato dalla Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa.

La riunione termina alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO*La seduta inizia alle ore 17.***SUL PROGRAMMA DEI LAVORI**

Il Presidente riassume alla Commissione i temi che restano da affrontare per la conclusione dell'inchiesta: anzitutto, il completamento di talune indagini intorno agli argomenti già trattati; e poi gli accertamenti re-

lativi ai cosiddetti « interessi neri », all'estradizione di Sindona, al tentativo di salvataggio delle banche sindoniane, ai rapporti di Sindona con la mafia e la massoneria.

Dopo interventi dei deputati D'Alema, Az-zaro, Teodori e Minervini, la Commissione dà mandato all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi (che si riunirà giovedì 24 settembre alle ore 10) di predisporre un programma di massima per le audizioni sui temi indicati, che consenta di concludere i lavori — considerati anche i tempi necessari per l'approvazione della relazione finale — entro il termine del 25 marzo 1982 previsto dalla legge 23 giugno 1981, n. 315.

La seduta termina alle ore 18,40.